



## **SCHEDA DI LAVORO N. 2**

### **PER LE ASSEMBLEE SINODALI VICARIALI**

*(dal 29 maggio al 10 giugno 2017)*

#### **Introduzione**

Dopo la seconda Assemblea Sinodale Diocesana (ASD 2), che ha individuato un ampio numero di “appelli dello Spirito” per la nostra Chiesa diocesana, il Cammino Sinodale continua a livello vicariale con la seconda Assemblea Sinodale Vicariale (ASV 2). **Le 14 Assemblee vicariali sono chiamate ad offrire delle proposte di possibili scelte ecclesiali in base ai sei appelli** sintetizzati dalla Commissione per il Cammino Sinodale, riguardanti le tre «situazioni» (Situazione B: *Le fatiche e le risorse delle famiglie*; Situazione F: *La fede vissuta nella quotidianità della vita*; Situazione D: *i poveri e le nostre comunità cristiane*).

Alcune precisazioni sul termine “scelte ecclesiali”.

Sono chiamate “scelte ecclesiali”, perché è espressione che suona più ampia rispetto a “scelte pastorali”. Con tali scelte si intende:

- modificare lo stile della nostra Chiesa (cf. titolo del Cammino Sinodale: *Discepoli di Gesù verso un nuovo stile di Chiesa*);
- individuare alcune prassi pastorali nuove o rinnovate, nei tre ambiti o situazioni.

Non dovrebbero essere solo immediatamente “pragmatiche”, ma comportare una conversione pastorale, cioè un cambio di atteggiamenti, di attenzioni. È importante che nella loro formulazione vi sia sempre un riferimento all’annuncio di Gesù e l’attenzione agli adulti.

Vanno pensate anche come scelte capaci di suscitare sinodalità e portate avanti con stile sinodale.

Sono scelte da attuare nel tempo (non da “condensarsi nell’arco di un anno pastorale...”)

- con la disponibilità a verificarle;
- con la possibilità di rivederle.

Sarebbe opportuno che si suggerissero, accanto alle scelte, degli opportuni ridimensionamenti di prassi pastorali attuali.

Anche in questa seconda occasione è opportuno che il lavoro delle ASV si svolga in un clima di preghiera. **Quanto emergerà dalle Assemblee Vicariali servirà alla Commissione Sinodale per l’elaborazione del terzo Strumento di Lavoro in vista dell’assemblea del 21 ottobre.** Ogni gruppo, formato da non più di 12 persone, a partire dagli appelli già individuati dall’ASD 2, convergerà verso una proposta di scelta per ciascun appello assegnato.

Le proposte saranno consegnate dal segretario di gruppo al Vicario foraneo che, a sua volta, le farà pervenire alla Commissione per il Cammino Sinodale.

## APPELLI IN RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE B:

### *Le fatiche e le risorse delle famiglie*

#### PRIMO APPELLO

L'esperienza dell'amore umano è una via preziosa in cui cogliere i «segni dell'amore che riflettono l'amore di Dio» (*Amoris laetitia* 294). In particolare, il matrimonio cristiano esprime la bellezza del dono di sé che trova pieno compimento nell'amore pasquale vissuto da Gesù.

Le profonde trasformazioni in atto stanno modificando l'approccio all'esperienza dell'amore, che non sempre approda ad uno sguardo illuminato dalla fede.

Come comunità cristiane riconosciamo l'appello a custodire e promuovere la bellezza del matrimonio annunciata da Gesù, dentro i diversi momenti dell'esperienza dell'amore umano. Al contempo, riconosciamo la chiamata ad offrire accoglienza rispettosa verso quanti sono in cammino e in ricerca.

*Il sacramento del matrimonio non è più il punto di partenza, ma il punto di arrivo». (Gruppo 6)*

*«Sempre di più siamo chiamati a confrontarci con scelte di unioni che vengono definite come "irregolari", ma che risultano essere sempre più ordinarie anche nelle nostre comunità. Lo sguardo che rivolgiamo a queste situazioni dev'essere uno sguardo evangelico, cioè inclusivo e non esclusivo, capace di accompagnare, stare vicino, ascoltare, senza giudicare e precludere». (Gruppo 2)*

*«Avvertiamo come appello l'esigenza di convertire il nostro sguardo alla realtà concreta della famiglia: varietà di forme, molteplicità di soggetti, diversità di ritmi, nuovi linguaggi...» (Gruppo 9)*

#### SECONDO APPELLO

Nel sacramento del matrimonio viene offerta una via di grazia e di santità per gli sposi.

La testimonianza evangelica di numerose coppie nel concreto svolgimento della vita quotidiana, accanto alle diverse forme di fragilità vissute, è un segno per la nostra Chiesa a riconoscere la soggettività della famiglia.

Riconosciamo l'appello a curare la formazione continua delle coppie, favorendo relazioni di accoglienza, ascolto e condivisione, ponendo maggiormente al centro la persona di Gesù e il suo Vangelo, sostenendole così nella loro vocazione.

*«È necessario un nuovo annuncio di Gesù Cristo, affinché sia realmente conosciuto dagli sposi» (Gruppo 6)*

*«La famiglia non è una struttura, ma uno stile di relazione». (Gruppo 3)*

*«Nella comunità cristiana molte sono le iniziative rivolte alle famiglie, ma non tutte sono pensate e finalizzate in ordine all'annuncio di Gesù». (Gruppo 9)*

## APPELLI IN RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE F:

### *La fede vissuta nella quotidianità della vita*

#### PRIMO APPELLO

Nessuna realtà umana è esclusa dalla vita nuova del Risorto, che precede i suoi discepoli nel ritorno in Galilea, luogo simbolo della quotidianità (cfr. Mt 28,7-16).

Viviamo un tempo di transizione in cui occorre uno sguardo di fede e di speranza per accogliere il nostro essere "minoranza" nell'attuale società come opportunità per stringere relazioni umanamente significative, alla luce del Vangelo.

Riconosciamo l'appello a cercare il Signore in ogni situazione ordinaria, a partire dall'esperienza del lavoro e degli altri ambienti di vita.

*«Non è sufficiente accogliere la complessità, ma è importante viverla come opportunità». (Gruppo 13)*

*«Ascolto, vicinanza, condivisione: questi atteggiamenti, che sono di Gesù, divengono anche gli atteggiamenti nostri nei confronti di chi riteniamo estraneo, lontano, sconosciuto, emarginato, da evitare». (Gruppo 14)*

*Ci sembra che diventi perciò importante far rientrare nella riflessione del cammino sinodale i mutamenti legati all'istituzione delle collaborazioni pastorali: non solamente dal punto di vista organizzativo, ma dal punto di vista dei ruoli, delle relazioni, delle identità...». (Gruppo 12)*

#### SECONDO APPELLO

Gesù introduce i suoi discepoli ad uno stile di relazione di accoglienza senza pregiudizi, mostrando loro come imparare a riconoscere i segni del Regno.

Oggi vi è una grande sensibilità ed attenzione verso le relazioni umane e la cura della loro qualità. Anche l'esperienza della fede viene maggiormente apprezzata dagli adulti quando si configura come un gioioso atto di libertà e di adesione personale.

Riconosciamo l'appello a lasciarci maggiormente ispirare dallo stile di Gesù nell'accogliere le persone nella loro fragilità, offrendo loro accoglienza ed ascolto, realizzando un incontro caloroso e non giudicante.

*«La fragilità è un appello, un'occasione di scoprire la presenza del Signore». (Gruppo 10)*

*«Oggi l'incontro con l'altro avviene "consumando" la relazione. Non viene dato spazio all'altro. Occorre riscoprire la fede in Gesù per restare umani nelle relazioni ed incontrare l'altro come fratello». (Gruppo 17)*

*In questo momento di cambiamento dell'organizzazione pastorale, rischiamo di avere 'bisogno' di personale, anziché avere in mente di servire la vita delle persone». (Gruppo 10)*

## APPELLI IN RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE D:

### *I poveri e le nostre comunità cristiane*

#### PRIMO APPELLO

**Nei poveri Gesù rivela il suo volto e si identifica con la loro condizione.**

**Viviamo un tempo caratterizzato dalla cultura dello scarto e dell'emergenza; Dove però si supera l'atteggiamento del delegare ad altri, si realizza un'autentica esperienza evangelica.**

**Riconosciamo l'appello a convertire il nostro sguardo e il nostro agire, sia in ambito ecclesiale che sociale e politico, imparando a riconoscere Gesù, presente nei fratelli e nelle sorelle più poveri. Con essi siamo chiamati a vivere delle relazioni autentiche e di reciproco arricchimento.**

*«La capacità di ascolto ci rende discepoli di Cristo secondo lo stile dei due discepoli di Emmaus». (Gruppo 19)*

*«L'incontro personale con il povero, la disponibilità a farsi carico di una concreta situazione, diventano segni capaci di generare una nuova mentalità e di cogliere anche quelle forme di povertà sempre più diffuse, ma spesso invisibili ai nostri occhi». (Gruppo 22)*

*La nostra fatica è quella di metterci in relazione con i poveri; dobbiamo partire da noi stessi stando nella prossimità e nell'essenzialità. (Gruppo 21)*

#### SECONDO APPELLO

**L'avvio e l'esperienza delle Collaborazioni Pastorali sta facendo emergere la necessità di una maggiore condivisione delle competenze e delle risorse delle nostre comunità parrocchiali.**

**Riconosciamo la necessità di dover incidere maggiormente come cristiani adulti nella società, nell'impegno a favore di una più equa distribuzione delle risorse.**

**Riconosciamo l'appello a rivedere i criteri di gestione dei beni delle nostre comunità cristiane, perché siano maggiormente a servizio dell'annuncio del Vangelo.**

*«Spesso preferiamo organizzare la distribuzione di aiuti piuttosto che impegnarci per un cambiamento sociale». (Gruppo 23)*

*«Sentiamo la necessità di operare anche nella dimensione sociale e politica, perché aiutare i poveri vuol dire sostenere i loro diritti». (Gruppo 25)*

*«La relazione con i poveri non concerne solo i singoli, ma nasce nel contesto ecclesiale e riguarda anche la comunità cristiana nel suo insieme (parrocchia, collaborazione pastorale)» (Gruppo 20)*